

La stima Oice. L'associazione delle società di ingegneria considera nella valutazione i soli comuni «ad alto rischio»

Antisismica, business da 36 miliardi

Alessia Tripodi

ROMA

Prevenzione antisismica, il mercato degli interventi sugli edifici ad alto rischio vale 36 miliardi di euro. E se si considera l'intero patrimonio residenziale italiano, la cifra potrebbe salire ancora. Sono le stime dell'Oice, l'organizzazione delle società di ingegneria e di architettura, sul business degli interventi di messa in sicurezza del costruito, che comprendono progetti di adeguamento e miglioramento antisismico sugli edifici in muratura, cemento armato e sulle strutture in acciaio (si veda lo speciale sul numero 22 del settimanale "Il Sole 24 Ore-Edilizia e Territorio"). Un quadro che potrebbe ridare fiato al settore della progettazione, molto provato dalla crisi,

e offrire nuove opportunità a imprese e professionisti (architetti, ingegneri, ma anche geometri). Ma che risulta frenato da iter autorizzativi troppo lunghi e dalla quasi assenza di sgravi fiscali importanti. In questo senso, l'estensione del bonus 55% per il risparmio energetico anche alle ristrutturazioni antisismiche potrebbe rappresentare un volano per il settore. Anche se, con tutta probabilità, il pacchetto di sconti fiscali messo a punto dal Governo sarà limitato ad alcune categorie di edifici, anche industriali, situati nelle aree territoriali classificate "a rischio" dal Dipartimento della Protezione Civile.

D'altro canto già il rapporto 2012 **Ance-Cresme** sullo stato del territorio italiano aveva evidenziato numeri consistenti:

oltre 10 milioni di abitazioni e 5,4 milioni di edifici (l'86% residenziali) esposti ad «elevato rischio sismico», il 60% delle costruzioni (7 milioni) realizzate prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (legge 64/1974). E oltre 2 milioni e mezzo di edifici in uno stato di conservazione «pessimo» o «mediocre».

«Se si considera che in Italia, secondo l'Istat, abbiamo un totale di 27 milioni di unità abitative con un valore di ricostruzione pari a 3,900 miliardi - spiega Giorgio Lupoi, ingegnere dello Studio Speri e consigliere delegato dell'Oice - che il 44% del territorio è a elevato rischio sismico, che il 60% degli edifici risulta costruito prima del 1974, anno di entrata in vigore delle norme antisismiche, che il 35%

degli edifici è da adeguare e che il costo dell'adeguamento è pari al 10% del costo di costruzione, possiamo stimare un valore potenziale del mercato pari a 36 miliardi di euro».

Opportunità che si potrebbero cogliere anche con interventi relativamente «semplici e poco costosi», visto che, secondo i professionisti, la manutenzione e il controllo delle strutture degli edifici hanno effetti notevoli sulla mitigazione del rischio. «La maggior parte delle stime presentate quando si parla di mitigazione del rischio sismico - spiega Lupoi - non tengono in considerazione che la manomissione o modifica delle strutture occorse nel corso degli anni, insieme con le criticità puntuali, sono tra le principali cause di vulnerabilità degli edifici residenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

5,4 milioni

Edifici a rischio

Secondo il rapporto 2012 **Ance-Cresme** oltre 10 milioni di abitazioni e 5,4 milioni di edifici (l'86% residenziali) sono esposti ad elevato rischio sismico

35%

Edifici da adeguare

In Italia il 44% del territorio è a elevato rischio sismico. E il 60% delle costruzioni (7 milioni) sono state realizzate prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Il costo dell'adeguamento è pari al 10% del costo di costruzione

RAPPORTO ANCE-CRESME

Oltre 10 milioni di abitazioni esposte ad alto rischio, 7 milioni di case realizzate prima dell'entrata in vigore della normativa del 1974

